

l'Unità

Il presidente della Lombardia sostiene che compito della Sea (la società aeroportuale presieduta da Fossa) è occuparsi del nuovo scalo

Malpensa o Linate polemica a distanza Formigoni-Albertini

Il sindaco di Milano: un aeroporto della città può convivere con un «hub» internazionale

MILANO È polemica a distanza, sull'aeroporto di Malpensa, tra il presidente della giunta regionale della Lombardia, Roberto Formigoni, e il sindaco di Milano, Gabriele Albertini, entrambi esponenti del Polo. Mercoledì Albertini aveva lanciato la proposta di lasciare a Linate, oltre alla navetta Milano-Roma, almeno altri quaranta voli. Internazionali e no. Un grande hub come Malpensa ed un city airport come Linate - aveva teorizzato - possono benissimo convivere. E ieri, dal meeting di Rimini, è arrivata la risposta di Formigoni. Secca. Malpensa - dice - deve diventare una hub internazionale e tocca alla Sea (la società che gestisce gli scali, controllata dal Comune di Milano e presieduta da Giorgio Fossa) farlo funzionare «secondo le caratteristiche e i tempi con cui era stato progettato».

«Il dato fondamentale - afferma Formigoni - è la posizione della Sea, una posizione che attendo con curiosità ed impazienza. I problemi sono tutti interni all'aeroporto, perché sul fronte dei collegamenti con il territorio circostante, oggetto del grande attacco del commissario Ue, Kinnoch, alla Regione, abbiamo già provveduto. E tutto funziona con tempi europei». Tanto che oggi, per il numero uno del Pirellone, non si può parlare di Malpensa più lontana di Linate rispetto a Milano. «Grazie al collegamento ferroviario "Malpensa express", 35 minuti di percor-



Roberto Formigoni e Gabriele Albertini

renza che diventeranno 26 - precisa - i due scali, rispetto alla Fiera, sono equidistanti». Senza contare che i cittadini lombardi, finora, per Malpensa, hanno speso finora circa 10mila miliardi. Molto. E che lo hanno fatto «perché diventasse un grande

soddisfatto. «Sulla Sea abbiamo fatto un grande investimento di fiducia - ammonisce - non sarebbe bello se ci venissero a ripondere che non possono far fronte alla fiducia». L'obiettivo è quello di raggiungere, per il nuovo scalo, un movimento di 17-18 milioni di passeggeri all'anno contro i circa 12 attuali. Il rischio, altrimenti, è di avere in Lombardia un altro aeroporto point to point. Con Orio (Bergamo), Montichiari (Brescia) e, appunto, Linate. Oggi intanto, in attesa del rapporto degli ispettori che stanno valutando la funzionalità di Malpensa, il neopresidente Sea, Fossa, incontrerà Albertini. Il primo settembre si riunirà il consiglio di amministrazione per prendere posizione sul traforo da Linate di altri settanta voli, deciso dal decreto Burlando del 31 ottobre. E non sarà una decisione indolore.



Farinacci/Ansa

L'INTERVENTO

EMERSIONE DAL LAVORO NERO SE LO SI VUOLE, ORA SI PUÒ

di AGOSTINO MEGALE*

Nel confronto che si riaprirà a settembre tra governo e parti sociali il tema dell'emersione del lavoro nero e sommerso deve diventare una vera e propria priorità nazionale.

Sono 5 milioni i lavoratori irregolari individuati dall'Istat, e questi rappresentano il 40% dell'occupazione al Sud e il 18% al Nord. Gli stessi dati del Pil indicano che per ogni mille lire di prodotto interno lordo, 270 lire derivano dall'economia sommersa. Non si tratta soltanto di mancato rispetto dei contratti e dei diritti di milioni di persone, ma di modernizzare un sistema industriale fragile e frammentato e di recuperare migliaia di miliardi di evasione sia fiscale che contributiva.

Ben vengano dunque le azioni anti-evasione prospettate dal presidente dell'Inps e il potenziamento del nucleo degli ispettori del lavoro. Altrettanto positivamente vanno valutate le prime proposte operative del ministro del Lavoro Cesare Salvi.

Resta tuttavia il fatto che volendo puntare alla piena efficacia dello strumento del riallineamento per l'emersione in tutto il sistema del sommerso bisogna portare a conclusione entro settembre il confronto con la Commissione europea affinché siano riconosciuti gli sgravi a tutte le imprese che aderiscono agli accordi di riallineamento al momento del pieno raggiungimento dei minimi contrattuali.

Servono dunque fatti che consentano effettivamente di far decollare la politica di emersione a tutto campo superando le difficoltà che fino ad oggi per una ragione o per l'altra hanno sempre impedito il pieno rilancio degli accordi di riallineamento.

Infatti fino al '98 chi emergeva aveva diritto agli sgravi per un anno come fossero nuovi assunti e mancava però la sanatoria fiscale e contributiva sul pregresso. Nel collegato alla finanziaria '99 si è risolto il tema del contenimento fiscale e contributivo e sono stati invece cancellati gli incentivi in attesa della risposta di Bruxelles. In sostanza è sem-

pre mancata una gamba del tavolo. È in ragione di queste difficoltà che i risultati pur importanti nel sistema moda, con ben 46 accordi provinciali di riallineamento, con circa 600 imprese emerse e oltre 13mila lavoratori e lavoratrici in via di regolarizzazione, sono fermi a dicembre 1998.

Per questo i quattro mesi che mancano alla scadenza per l'emersione prevista al 31/12/99 andranno usati tutti, ma ragionevolmente, se si vuole fare sul serio» serviranno altri 12 mesi con tutta la strumentazione resa certa operativa ed esigibile.

In ultimo vorrei ricordare come il dare corpo effettivo a veri e propri piani per «l'emersione locale» deve vedere protagonisti assieme alle parti sociali le istituzioni locali a partire dai sindaci di ogni Comune.

Programmazione negoziata, patti territoriali, contratti d'area si misurano già oggi con il dualismo dei distretti meridionali tra il nero e sommerso e i nuovi progetti d'investimento finalizzati a creare nuova occupazione.

I piani locali per l'emersione rappresentano l'occasione perché a livello locale si individuino le aree attrezzate da rendere disponibile per quelle miriadi di piccole imprese che molto spesso operano in condizione e in immobili privi di qualsiasi norma di sicurezza e di igiene, facendo dell'emersione una occasione per una modernizzazione del tessuto industriale meridionale ispirato anche ai criteri del patrimonio ambientale e della sicurezza.

Non so effettivamente quanti dei 5 milioni riusciremo a far emergere, di certo so che un'azione seria ed efficace, può riportare alla luce occupazione oggi nascosta, può affermare diritti e tutele contrattuali e legislative, può modernizzare il sistema industriale producendo un utile beneficio per le casse dell'Inps e dello Stato.

Per tutto ciò premiare chi emerge e colpire chi resta nel nero e nella illegalità è una azione non più rinviabile.

*Segretario generale Filtea-Cgil

AZIONI

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for A MARCIA, ACEA, ACQ NICOLAY, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for CALTAGIR RNC, CALTAGIRONE, CAMFIN, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for FINMECC W, FINMECCANICA, FINREX, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for MEDIOBANCA W, MEDIOLANUM, MERLONI, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for RICH GINORI, RINASCEN, RINASCEN P, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for UNICREDIT R, UNIONE IMM, UNIPOL, etc.

